

Il profilo del premier incaricato. La svolta ambientalista degli anni 80, il sodalizio con Rutelli, fino all'Ulivo, al Pd e al sostegno a Renzi nella corsa a Palazzo Chigi

Dal «movimento» all'asse con Kerry e Steinmeier

Gerardo Pelosi

ROMA

«Mi hanno tolto dal frigorifero» sentenziò nell'ottobre del 2014 quando Renzi fece il suo nome al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, come nuovo ministro degli Esteri al posto di Federica Mogherini nominata, nel frattempo, Alto Rappresentante per la politica estera e di difesa della Ue. Ora, dietro al «grande balzo in avanti» verso Palazzo Chigi c'è sicuramente il premier uscente Matteo Renzi ma la scelta finale sarebbe caduta sul suo nome per volontà chiara ed autonoma dello stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Alle spalle un curriculum politico di tutto rispetto sia pure con quel distacco un po' disincantato quasi obbligatorio per chi come lui vanta vari quarti di nobiltà (i Gentiloni Silverj) che affondano le radici nello Stato Pontificio e vantano tra gli antenati quel Vincenzo Ottorino Gentiloni, noto per l'omonimo patto che, a inizio '900, sancì l'ingresso dei cattolici nella vita politica italiana.

Gli esordi da giornalista

La passione per la politica lo cattura molto presto da quando, studente al liceo Tasso di Roma, organizza le prime occupazioni ed entra nel Movimento studentesco di Mario Capanna. Di quella stagione della sinistra "gruppettara" Gentiloni (classe 1954) diventa presto un protagonista riconosciuto approdando al giornalismo sul settimanale "Fronte popolare" e su "Pace e guerra" di Luciana Castellina. Non manca la svolta ambientalista nei primi anni '80 quando diventa direttore di "Nuova Ecologia", il periodico di Legambiente, e dove conosce Ermete Realacci, Chicco Testa e, soprattutto, Francesco Rutelli.

Assessore al giubileo con Rutelli

Con quest'ultimo inizia un lungo sodalizio. Di Rutelli sindaco di Roma, infatti, Gentiloni è prima portavoce e poi nel 2000 assessore con competenze anche sul Giubileo. Poi la nascita della Margherita, partito che Gentiloni fonda ex novo fino al ruolo di ministro delle Comunicazioni nel governo "Prodi II" dopo avere ricoperto il ruolo di presidente della Vigilanza Rai.

Ministro delle comunicazioni

Un incarico ritagliato su misura per chi, come lui, ha intanto accumulato una grande conoscenza del sistema radio televisivo. Gentiloni conosce i "media manager" di tutto il mondo e vive in prima persona lo sbarco in Italia di Rupert Murdoch (e quindi di Sky, con la rottura del duopolio). Poi la storia recente con l'Ulivo e il Pd fino a Matteo Renzi che Gentiloni sostiene nella corsa a Palazzo Chigi. In mezzo anche un tentativo (non andato a buon fine) di scalare il Campidoglio con la candidatura alle primarie per il sindaco di Roma (chiuse al terzo posto dopo Ignazio Marino e David Sassoli).

Il low profile alla farnesina

Il suo carattere equilibrato è stato anche il tratto principale che lo ha contraddistinto nei due anni trascorsi alla guida della Farnesina. Nessuna particolare esibizione "muscolare" ma una scelta di "low profile" (quasi obbligata con Renzi a Palazzo Chigi) che non gli ha impedito tuttavia di farsi apprezzare nelle principali cancellerie europee e mondiali.

L'amicizia con Kerry

Merito, questo, di un rapporto molto stretto, perfino amichevole, con due dei più influenti protagonisti della diplomazia mondiale, il segretario di Stato uscente John Kerry (un vero appassionato del nostro Paese e di Roma in particolare) e il ministro degli Esteri tedesco, Frank Walter Steinmeier. È soprattutto con loro che Gentiloni ha disegnato le principali strategie per dare all'Italia quel ruolo da "global player" nella gestione delle grandi sfide globali: dai cambiamenti climatici all'immigrazione alla lotta al terrorismo.

Mediterraneo cruciale

Il Mediterraneo, innanzi tutto, dossier cruciale per gli interessi nazionali dell'Italia, visto come luogo centrale della nostra azione politica per la serie di problemi che in questa area sono concentrati, dall'immigrazione al terrorismo alla stabilizzazione della Libia. Una responsabilità su tanti dossier che ci ha visti interlocutori privilegiati dei principali attori internazionali e ha di fatto aumentato il nostro peso in Europa e nei vari fori di dialogo, dal G7 al G20. Nel dicembre del 2015 è pro-

prio Gentiloni a riunire a Roma la prima edizione di Med (Dialoghi sul Mediterraneo) come luogo di incontro tra politici, imprenditori, opinion maker delle due sponde del Mediterraneo. Roma si trasforma, in quelle settimane, in un vero crocevia diplomatico con il segretario di Stato Kerry che incontrava il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov.

Stabilizzazione Libia

Il 13 dicembre del 2015 gli incontri sulla Libia partoriscono quel seme che, dopo mesi di difficile negoziato, producono l'accordo di Skhirat e la creazione di un governo di unità nazionale in Libia presieduto da Fayed al-Sarraj. Anche nella coalizione anti Daesh il ruolo dell'Italia, pur non partecipando ai raid aerei, è di intesa con il ministro della Difesa Roberta Pinotti, cresce fino a rappresentare in Iraq il contingente più numeroso (1400 uomini). Nello stesso tempo i rapporti con Kerry e Steinmeier consentono di rimettere in pista l'Italia anche su dossier che fino ad allora ci avevano visti marginali come le sanzioni alla Russia per la vicenda ucraina, la Siria e il nucleare iraniano.

Vicenda marò

Nei ventiquattro mesi alla Farnesina Gentiloni avvia finalmente a conclusione la vicenda dei due Marò del Reggimento San Marco Latorre e Girone con la decisione di affidare l'esame della vicenda all'arbitrato internazionale e gestisce senza cedimenti la crisi politico diplomatica con l'Egitto di Al Sisi seguita alla morte di Giulio Regeni.

Prossimi appuntamenti Ue, G7 e Onu

Insomma, quando giovedì prossimo, Gentiloni varcherà per la prima volta a Bruxelles la porta del Consiglio europeo nel palazzo Justus Lipsius come nuovo premier italiano, tutti, a cominciare dal cancelliere tedesco Angela Merkel, sapranno perfettamente con chi avranno a che fare d'ora in avanti. Toni molto meno "pirotecnici" di Renzi ma analoga fermezza nelle richieste italiane su crescita, flessibilità e migranti. E anche gli altri capi di Stato e di Governo della Ue potranno contare sulle sue capacità per trasformare in un'occasione di rilancio



della Ue dopo la Brexit il Consiglio europeo straordinario del 25 marzo per celebrare i 60 anni della Firma dei Trattati europei a Roma. Allo stesso modo, a New York, da gennaio al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite il nuovo segretario generale, il portoghese Antonio Guterres, accoglierà Gentiloni come premier di un Paese che per tutto il 2017 siederà come membro non permanente nel Consiglio di sicurezza. E a fine maggio, a Taormina, i leader del G7 a cominciare da Donald Trump troveranno a riceverli un Gentiloni "amico", nuovo volto "gentile" del renzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIOGRAFIA



L'esperienza con Rutelli sindaco

■ Nato 62 anni fa a Roma Paolo Gentiloni Silveri nei primi anni '70 milita nella sinistra extraparlamentare e si avvicina poi al movimento ecologista di Legambiente, dove si lega a Francesco Rutelli, di cui diventa portavoce quando Rutelli viene eletto sindaco di Roma nel '93. Qui gestisce la difficile sfida del Giubileo. Entra in Parlamento nel 2001 con la Margherita



Dal governo Prodi a Renzi

■ Diventa ministro delle Comunicazioni nel secondo governo Prodi. Quando il Partito democratico muove i primi passi è tra i soci fondatori. Nell'ultima legislatura, entra in commissione Affari Esteri, esperienza che lo favorisce per la nomina a ministro degli Esteri, il 31 ottobre 2014, al posto di Federica Mogherini, chiamata a guidare la diplomazia Ue (nella foto con Kerry a Roma)